



BRACCHI ITALIANI SECONDI A NESSUNO

di Ambrogio Fossati

*Le sempre più frequenti affermazioni dei Bracchi italiani nel confronto diretto con gli "Esteri".
L'opportunità di eliminare la prova riservata ai Continentali italiani, nata in condizioni molto diverse.*

Una decina di anni fa Giuseppe Torti – con cui condividevo la passione della caccia – mi invitò nella riserva dell'Oltre-Po in cui aveva una quota e dove era desideroso di mostrarmi i suoi cani, cioè una Pointer ed una Setter Gordon di cui diceva mirabilia. La riserva era in zona collinare con terreni per lo più ristretti, in cui piccoli appezzamenti coltivati erano inframmezzati da incolti delimitati da siepi e boschetti, cioè un terreno ideale per Continentali, più versatili, soprattutto se utilizzati "a singolo". E non a caso le due cagne di Giuseppe in quei terreni non fecero nulla di buono: la Gordon scomparve per poi farsi vedere ogni mezz'ora, mentre la Pointer – contraddicendo le caratteristiche della sua razza – svolgeva una cerca a tiro di fucile, senza mai concludere alcunché perché i fagiani venivano sistematicamente alzati dall'invisibile Gordon. Insomma fu un disastro.

I miei commenti che spiegavano a Giuseppe come per quei terreni erano particolarmente adatti i Continentali italiani, lo lasciavano piuttosto indifferente, proprio perché non li aveva mai visti cacciare.

Fu così che lo invitai a caccia con i miei Bracchi italiani nelle risaie a beccaccini.

Quando si caccia selvaggina vera, ci

sono giornate storte e giornate con condizioni particolarmente favorevoli in cui i cani hanno un rendimento altissimo: quel giorno tutto andò per il meglio e Giuseppe fu entusiasmato dalla visione di cani che – col l'elegantissimo trotto spinto tipico della razza – coprivano tutto il terreno a testa alta interrogando le emanazioni sospese nell'aria, per quindi filare e fermare i beccaccini a distanza spettacolare. Il tutto procurando emozioni mozzafiato.

E fu così che – qualche mese dopo – Giuseppe mi disse di volere un Bracco italiano.

In quel periodo non avevo cani da cedere, ma sapevo che Forcati, un allevatore del lodigiano, aveva fatto una cucciolata con la sua pluri premiata Campione di lavoro Michelle; lo consigliai quindi di andare a vedere se qualcuno di quei cuccioli era disponibile... ed infatti Giuseppe tornò a casa con Emilia.

La giovane Bracca era bella e si dimostrò precocissima, dotata di una cerca molto ampia, fermò subito i beccaccini: Giuseppe era giustamente al settimo cielo,,, ma un soggetto con quella mentalità e quel temperamento aveva bisogno di essere gestito da mani esperte. Quindi dopo una stagione di caccia a beccaccini in cui gli fece sudare sette camicie, la affidò

ad un addestratore professionista, e quindi ad un altro nella stagione successiva.

In quel periodo proposi a Giuseppe di accompagnarmi in una trasferta in Irlanda, dove quella magnifica cagna avrebbe potuto maturare cacciando i beccaccini in immense torbiere con condizioni atmosferiche ideali. E là infatti Emilia dimostrò tutto il suo potenziale con una cerca all'infinito, senza mai calare il ritmo, la concentrazione e l'impegno, e fermando immancabilmente i numerosi beccaccini presenti. Il tutto con stile impeccabile.

Giuseppe a quel punto, entusiasta com'era di quella cagna, volle fare una cucciolata e la fece coprire da un maschio di pari valore, producendo alcune figlie che si stanno dimostrando ottime.

Ora Emilia ha cinque anni e si impone nelle prove su beccaccini: quest'anno ha partecipato, nella libera "Continentali italiani ed esteri" collezionando 5 Eccellenti e 2 CAC, ed è arrivata ad un pelo dal conquistare il trofeo della "Sgneppa d'oro", superata per soli due punti dal Setter Gordon che ha vinto. Perché la "Sgneppa d'oro" è un trofeo assegnato senza distinzione di razza, cioè "Inglese", "Continentali Esteri" e "Continentali italiani" tutti assieme,

in diretta competizione. Ed i risultati ottenuti da Emilia sono l'ennesima dimostrazione che oggi i Bracchi italiani sono perfettamente competitivi con le altre razze da ferma (ed anche i risultati della recente Coppa Italia, vinta dagli Spinoni il titolo individuale ad un Bracco italiano, ne sono la conferma).

Anzi l'incentivo al confronto diretto con le altre razze Continentali, rappresenta una fonte di ulteriore progresso per le razze da ferma italiane, proprio perché la versatilità della loro cerca e l'eleganza del loro stile offrono prerogative nettamente più adatte alla caccia di selvaggina vera nei terreni che la ospitano.

In altre parole, le prove riservate ai "Continentali italiani", create nella

prima metà del '900 per proteggere Bracchi italiani e Spinoni che allora non erano in grado di reggere il confronto con i Kurzhaar, gli Epagneul Breton e gli altri Continentali, oggi non hanno più motivo di esistere (come del resto non esistono all'estero prove riservate alle loro nazionali razze da ferma). E ve lo dice uno che in Italia nelle prove a Beccaccini ha sempre corso coi suoi Bracchi italiani nella "Libera Continentali italiani ed Esteri".

Per sottolineare il senso di quanto affermo, citerò anche il caso di un Bracco italiano di amici Finlandesi, che a metà Dicembre (cioè due settimane fa) sono venuti in Italia a fare qualche prova perché in Finlandia non consentono la partecipazione alle

prove di cani scodati(!!!!). In due giorni hanno fatto un 1° Eccellente nella Libera Continentali italiani, un 1° Eccellente CAC e 1° Eccellente nella "Esteri".

La decisione di abrogare la "Continentali italiani" (già approvato dal Consiglio Direttivo della SAB I) deve però essere condivisa dal Consiglio Direttivo del CISp, che in questo senso è riluttante, temendo che una simile decisione potrebbe essere invisa ai loro Soci.

Mi pare ancora di sentire la voce roca dell'indimenticabile spinonista Emilio Pedrazzini quando affermava che a beccaccini gli Spinoni non erano secondi a nessuno... e non a caso proprio dai suoi cani sono discesi i migliori Spinoni del giorno d'oggi.



Giuseppe Torti conduce Emilia